

## SULLA PROMOZIONE DI INTERVENTI FORMATIVI

*di Gaetano Veneto*

Il Mezzogiorno del nostro Paese ha risentito e continua a risentire, ancor più delle altre Regioni d'Italia, della crisi finanziaria e internazionale e, già da qualche tempo, della più ampia crisi economico-produttiva del sistema capitalistico globale che attanaglia i mercati riducendo consumi, produzione e, purtroppo, soprattutto occupazione.

Il nostro Legislatore, con felice intuizione, già da anni aveva cercato di rispondere ai primi segnali di irrigidimento dei mercati con una ricca articolazione di nuove figure contrattuali nel mondo del lavoro atte a compatibilizzare, pur con qualche contraddizione e qualche dubbio dottrinario oltre che politico, il mercato del lavoro con i problemi più generali del sistema produttivo. Particolarmente con il D. Lgs. 276/03 (la cd. Legge Biagi) in attuazione della Legge 30 dello stesso anno, con il chiaro scopo di garantire nuovi e più facili accessi ad occasioni lavorative, in particolare per i giovani, sono state introdotte figure contrattuali affatto nuove, spesso attinte da esperienze di altri Paesi europei ed extra-europei, così finalmente integrando e superando i modelli canonici di un contratto di lavoro disegnato in tempi ormai passati. Erano i tempi delle "vacche grasse", quando il sistema industriale, fino a tutti gli Anni Ottanta del secolo precedente, aveva potuto produrre sempre nuova occupazione in una affluent society nella quale consumi, produzione e occupazione intrecciandosi sembravano incrementarsi costantemente quasi per partenogenesi eterna.

Il contratto di somministrazione del lavoro è uno degli esempi più significativi di questa legislazione nuova che, pur con i dubbi prima accennati, introduceva novità

e flessibilità nel nostro sistema, pur non ottenendo immediatamente risposta piena ed adeguata, ma suscitando anzi, insieme ai dubbi, vere e proprie barricate. In nome di un non virtuoso intreccio tra vecchi meccanismi di gestione e nuovi sotterfugi si cercava di conservare antichi privilegi, da un lato dei datori di lavoro che si sottraevano così ad ogni stimolo di diversificazione organizzativa e produttiva, dall'altro di antichi monopolisti, i sindacati tra tutti, di un "collocamento" ormai defunto.

Così, in nome di una tutela dei "contraenti deboli", che addirittura non erano più neppure "contraenti", nell'industria e, nel Mezzogiorno, soprattutto nell'agricoltura, oltre che nel terziario, il sistema negoziale continuava a reggersi sui canoni tradizionali, i contratti di lavoro a tempo indeterminato e ancor più a tempo determinato, spesso in frode alla legge, con una occupazione sempre più "garantita", sostanzialmente parassitaria e costosa, soprattutto per l'intero sistema sociale.

Non ultimo si poneva il problema dell'incapacità per il mercato di utilizzare nuove figure professionali, perfezionando le competenze acquisite, nella scuola o in esperienze precedenti, ostacolando l'utilizzo elastico e adatto a risposte immediate per esigenze, talvolta di breve periodo, talaltra prolungate, di un sistema produttivo sottoposto a sempre più rapide istanze di adeguamento indotte dalla concorrenza, interna ed internazionale, e soprattutto da tecnologie e sistemi gestionali informatizzati sempre più sofisticati.

La legislazione del 2003, tra passi in avanti e improvvisi arretramenti, oggi più di prima, mostra, con le recenti modifiche,

sempre più la sua attualità e necessità di applicazione, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, alla luce di quanto sopra.

La ricerca che qui si propone è volta a creare, nell'articolazione dei metodi e dei progetti sperimentali, oltre che nell'indagine critica, la promozione di nuove figure professionali, perfezionandone le competenze, attraverso la partecipazione di tutti gli attori negoziali, datori di lavoro, organizzazioni sindacali e professionali interessate, e per tutti i lavoratori, attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi, la predisposizione, la redazione e la realizzazione, congiuntamente gestite, di proposte formative e di corsi di formazione professionale con particolare riguardo alla somministrazione. Con queste attività si cerca di offrire un supporto al rafforzamento di reti negoziali per il settore della somministrazione di lavoro nei vari settori produttivi.

Per realizzare gli obiettivi sopra indicati, così da offrire validi strumenti ed iniziative in un mercato del lavoro che necessita di spinte e stimoli insieme all'incentivazione di nuovi posti di lavoro e di nuova economia, si dovrà intervenire producendo supporti didattici e materiali divulgativi, promuovendo, organizzando, svolgendo seminari, convegni, congressi, tavole rotonde, insieme agli attori sociali, alle istituzioni culturali, dalla scuola all'Università, in particolare quest'ultima, così da sperimentare, attraverso la presentazione di documenti e relazioni, l'offerta informativa ipotizzata, verificandola anche sul campo dei primi risultati.

Tutta l'attività progettuale, così come sopra articolata, si svolge con il coordinamento e la guida di chi scrive queste righe, con la sua responsabilità ed il suo ruolo di Direttore del Centro Studi proponente, attraverso l'utilizzazione dei più esperti componenti dello stesso, docenti universitari, professionisti, cultori dei temi del diritto del lavoro, dell'economia del lavoro e della statistica, utilizzando altresì sei giovani ricercatori

scelti con un'apposita selezione. A questi ultimi verrà assegnato un rimborso spese mensile (o una borsa di studio), così da creare a breve anche nuovi esperti nel campo di queste nuove realtà del diritto del lavoro, prima fra tutte quella del contratto di somministrazione. Quest'ultimo, così, superati finalmente ostacoli e diffidenze, potrà rivelarsi, come è già avvenuto e continua ad avvenire in altre realtà e Paesi della nostra Comunità, un effettivo viatico per nuova e più ricca occupazione che potrà coniugare finalmente efficienza, economicità e tutele giuridiche per le parti contraenti. Grazie anche a soggetti esperti e già risultati validi nel mercato, le società di somministrazione, si potrà così supportare il grande e nuovo rapporto costruttivo fra utilizzo della forza lavoro in termini economici e profittevoli da un lato, e dall'altro un facile e rapido inserimento, garantito e trasparente, dei nuovi attori, giovani in particolare, senza il timore della precarietà, in nome di una nuova flessibilità garantita, con la certezza di un reddito e di un futuro.